

Racconto di vita vissuta

Ciro Marra

RACCONTO DI VITA VISSUTA

racconto

Prefazione

Conoscere e conoscersi, solo attraverso i racconti di chi ci ha preceduto possiamo sapere le nostre origini. Io per esempio non sono andato oltre i nonni materni per quelli paterni non mi è stato possibile risalire a loro perché mai nessuno ha pensato di trasferire ai posteri notizie utili per farsi ricordare. A me sarebbe piaciuto sapere di più delle mie origini ma purtroppo di più non ho potuto. Tutto quello che ho raccolto e frutto della mia memoria e del mio vissuto naturalmente "l'opera " ha un unico scopo quello di cominciare a fare quello che non hanno fatto gli altri. Questa mia iniziativa e puramente desiderata per portare avanti un racconto per chi desidera sapere (spero che qualcuno esista) io non mi posso permettere nessuna presunzione di aver scritto un libro ma solo un racconto e di più non potevo visto che i miei studi elementari non mi possono spingere oltre e tranne qualche leggerezza sono ricordi tristi che è molto doloroso ricordare.

Spero di essere stato chiaro nei racconti e nella descrizione dei fatti, e che gli errori cosparsi non siano oggetti di critica. Buona lettura.

Ciro Marra

I Capitolo

LA FAMIGLIA

Per cominciare a raccontare la mia storia, voglio presentare attraverso i miei ricordi i componenti della mia famiglia. Spero solo di non perdermi nel racconto e di essere chiaro nelle descrizioni dei fatti. Come avrò modo di dire in seguito non'ho la preparazione scolastica adeguata, la scuola che mi è stata concessa non va al di là delle elementari, senza fare accuse ai miei genitori. Come si vedrà in seguito la loro unica colpa è stata quella di essere nati poveri, e di aver vissuto le due guerre 1915/18. - 1943/45.

Mi chiamo **Ciro Marra** quarto di dodici figli. I primi due **Pasquale** e **Carmela** morirono in tenerissima età per una banale malattia (gravissima per quei tempi,) primi anni trenta. **Papà Vincenzo Marra** nato a **Napoli** il 28 agosto 1908 figlio unico di **Vincenzo**, si raccontava che il suo papà era un uomo di statura notevole molto alto e grosso. contrario del figlio basso e magro. Sembra che lui ha perso i genitori in tenera età, e stato cresciuto dai zii. Ricordo bene la famiglia dove e cresciuto. - **Zia Margherita** e **zio Francesco** (detto **zio Ciccillo**) avevano un negozio di frutta al vico vasto a chiaia dove gestivano l'attività tutta la famiglia. La capostipite era **zia Margherita** la classica donna che non gli sfuggiva niente, **zio Ciccillo** era seduto fuori dal negozio e faceva la guardia alla frutta. Non ho mai avuto dalle loro mani una frutta o una carezza, mai un'attenzione!



*Mamma e Papà Sposi
Napoli 19931*

Mamma Antonietta nata a Napoli il 9 marzo 1912 figlia di Pasquale Attanasio e Concetta De sio.

Nonno Pasquale morì intorno al 1945 non ricordo bene la data. Era un uomo alto e magro faceva il calzolaio. Io non l'ho mai visto lavorare perché era già troppo vecchio per farlo però sentivo dire che riparava le scarpe. Ricordo che apparecchiava la tavola con i fogli di giornale, forse per non sporcare una tovaglia. Nonna Concetta anche lei nata a Napoli il 22 gennaio 1877 morta 2 marzo 1962. una donna molto severa con tutti, non l'ho mai vista ridere, forse per il fatto che aveva perso due figli in guerra, i primi due figli Nicola e Salvatore. Partiti per militare della guerra nel 1915-18 non più ritornati Avevano una cornice al muro con due medaglie al valore e basta. E questo penso sia il dolore più grande per i genitori. Gli altri figli Giuseppe (zi puppeniello) Maria e Antonietta.

Zi Puppeniello aveva un bar latteria al Castello dell'ovo, prima di questo vendeva latte a domicilio.

Separato dalla moglie Maria si accoppia con una di nome Rosa che poi sarà la sua compagna a vita.

Zia Maria e zio Ciro con dieci figli " residuo " di venticinque hanno avuto un bel da fare. I figli Angelina - Nicola - Eugenio - Pasqualina - Salvatore - Ciro - Antonio - Titina - Evelina Giuseppina.- Quest'ultima purtroppo Dhaun.

La prima figlia Angelina avendo conosciuto nel periodo della guerra Un militare Americano Frank Singleton si sposarono in Italia e poi si trasferì in America. Gradatamente si trasferiscono tutti lasciando definitivamente Napoli negli anni sessanta. Zia Maria e zio Ciro furono tra i primi a partire dopo Pasqualina che partì per prima, purtroppo per zio Ciro fu il primo e l'ultimo viaggio della sua vita, inaspettatamente morì a casa di Pasqualina ritornò in Italia dove venne tumulato al cimitero di Poggioreale. La sua vita l'ha vissuta lavorando come cameriere al famoso Ristorante " La Bersagliera " uno dei più famosi di Napoli insieme alla "Zi Tersa " che sono

posti uno accanto all'altro al molo Beverello (Castello Dell'ovo) a pochi passi dal Bar Latteria di zio Puppeniello che anche lui si spense poco prima. Mamma Antonietta: la più piccola dei figli, sposò papà Vincenzo L'11-10-31 e li iniziò la loro grande avventura. Si dico grande avventura perché dopo la perdita dei primi due figli la procreazione continuava con un ritmo costante di un figlio ogni due o tre anni, senza sosta, e senza la benché minima riflessione. L'approssimarsi della guerra, evidentemente non spaventava tutti, neanche quelli che non avevano nessuna possibilità finanziaria. Papà Vincenzo era un pittore edile un uomo umile capace solo di fare bene il suo lavoro; e grazie a quello! ha sempre lavorato, ma purtroppo non era sufficiente a sostenere una famiglia che via via diventava sempre più numerosa da non rendersi conto che con ogni figlio si impoveriva sempre di più. Anzi dicevano "famiglia numerosa famiglia allegra" poi gente allegra Dio l'aiuta e tanti altri modi che Napoli e maestra con i suoi detti popolari. In quel periodo eravamo quattro figli Peppino Ciro Maria e Antonio appena nato. Che la gente si consola affrontando la vita con molta filosofia. E tanta ignoranza aggiungo io. Nessuno poteva immaginare il futuro che l'aspettava.



*Nata a Napoli il 22.01.1887
deceduta il 02.03.1962*

Nonna Concetta era una donna molto severa, si arrabbiava tanto quando perdeva a tombola. Una sera si arrabiò con me per aver fatto il cattivo, scappai via per evitare la botte

La mattina all'alba venne su casa per farmi picchiare dai miei genitori, solo per averla fatta arrabbiare la sera prima mentre giocava a tombola. Mamma e papà mi svegliarono con calci e schiaffi e lei con aria soddisfatta andò via con la promessa che mi avrebbe dato il resto.

Questo era il metodo educativo di quei tempi. I piccoli si educavano a suon di botte.

II Capitolo

LA GUERRA

Con l'avvento della guerra tutto si complicava scarseggiava tutto anche il cibo. Il pane si trovava al mercato nero, tutto si acquistava di contrabbando. Papà andava in provincia per trovare la polenta e un po' di pane. La via dove abitavamo noi era una lunga scalinata dal nome di salita Santa Maria Apparente n° 23.

Una casa con una sola camera e cucina al piano strada, cosiddetto "o vascio".

Quando suonava l'allarme dei bombardamenti ci rifugiavamo tutti in cucina, ascoltando il sibilo delle bombe, quando scendevano, noi tutti in silenzio fino allo scoppio, i miei genitori pregavano per tutta la durata del sibilo della bomba, fino all'esplosione. Solo dopo lo scoppio cominciamo a respirare ringraziando Dio dello scampato pericolo." Intanto la bomba aveva fatto delle vittime da un'altra parte." I bombardamenti notturni erano quelli senza preavviso suonava una sirena, e a breve distanza di tempo si doveva scappare senza esitare nemmeno un attimo. A volte durante la notte capitava che ci tiravano dal letto come capitava trascinandoci per le scale senza badare in che modo, per raggiungere il ricovero distante circa duecento metri, la scala affollata di gente; tutto il quartiere, per poi trovarsi tutti davanti una porticina che